Anno XLIV - N. 182

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 15 luglio 1910

I TRIESTINI A ROMA

Al Museo dei bersaglieri - Il dirigibile passa e saluta - Alla statua di Garibaldi

Roma, 14. — A gruppi isolati, movendo per visitare vari monumenti di Roma, i triestini hanno stamane fatto capo al colle gianicolense. Condotti dal professore Staderini si sono poi recati al palazzo Farnese, poi al museo dei bersaglieri dove sono stati ricevuti dal generale Bertinazzi e dal colonnello Daveri e dal tenente colonnello Menarini. Le sale furono tutte percorse con un senso di religioso rispetto verso quanto in esse è esposto.

Mentre i gitanti uscivano dal museo e si intrattenevano nel cortile della caserma apparve splendido nella sua svelta e agile linea il dirigibile militare. Esso passava a non molta altezza dal suolo, proveniente da Vigna di Valle. La vista del magnifico apparecchio, dovuto alla scienza e alla esperienza dei nostri bravi ufficiali del genio, suscitò un vivo entusiasmo.

I triestini, ossequiati dal generale Bertinazzi, si licenziarono e intrapresero l'ascesa del colle gianicolense e, percorrendo le vie che portano quasi tutti i nomi che rievocano l'eroica difesa di Roma del '49, raggiunsero il piazzale del Gianicolo dove l'osservatorio domina la città.

Dinnanzi alla statua di Garibaldi un grido di ammirazione ruppe dai petti dei triestini e un grido di: « Viva l'Italia, viva Garibaldi viva Trento e Trieste! ».

I tamburi del ricreatorio Umberto I recatosi sul colle per rendare gli onori agli ospiti rullarono, e la giovinetta schiera sfilò marziale davanti alla rappresentanza dell'Università popolare di Trieste.

Verso la 11,30 dopo altre lunghe peregrinazioni al tempio di San Pietro in Montorio, i triestini fecero ritorno alla spicciolata in città e si recarono alla breccia di porta Pia.

Dopo la colazione alle 14,45 si sono recati in massa a visitare la Reggia.

Essi si intrattennero circa un'ora a palazzo Madama e si recarono poi alle 16 alla galleria Borghese. I gitanti poi passarono a Villa Borghese e alle 17 al Pincio dove nel casino Spilmann è stato loro offerto un *the*.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(Dispacci «Stefani» della notte)

Le entusiastiche accoglienze di Parigi ai Reali del Belgio

La rivista di Longchamps

Parigi, 14. — Il Presidente e la signora Fallieres si recarono a prendere i Sovrani del Belgio al ministero degli esteri alle ore 8.30 e si formò il corteo reale e presidenziale.

La folla considerevole fece calorose ovazioni su tutto il percorso fino a Longchamps.

Il corteo reale e presidenziale giunse alle ore 9 precise. Il cannone tuona, la bandiera belga viene issata sopra quella presidenziale. Le tribune sono gremite di folla, in cui vi sono molte signore in brillanti toilettes e molte uniformi.

Le vetture alla daumont entrano. Il Re e il Presidente si trovano nella prima scortata dal ministro della guerra. La Regina e la signora Fallieres nella seconda scortata del generale Dalstein. Le vetture alla daumont sfilano al piccolo trotto sulla fronte delle truppe rendenti gli onori.

Terminata la rivista il corteo si pone innanzi alla tribuna ufficiale.

Fallieres procede alla consegna le decorazioni, cominciando dal primo reggimento coloniale.

La cerimonia riesce solenne; le ovazioni entusiastiche scoppiano, quando il Presidente circondato da tutte le bandiere e stendardi attacca la medaglia alla bandiera del primo reggimento fanteria, al primo reggimento artiglieria coloniali, baciando la bandiera nazionale.

I Sovrani e Fallieres si recarono quindi alla tribuna ufficiale mentre tuonavano le salve del cannone.

Tutti i ministri, meno Ruau e il primo sottosegretario Dulardin Beaumetz, indisposti, i presidenti della Camera e del Senato, i personaggi dei seguiti presero posto alla tribuna reale. Gli ospiti reali dal principio al termine della rivista furono commossi per le manifestazioni di simpatia estremamente calorose a lor riguardo della folla che era notevolissima. Mai si era vista simile affluenza. Però il tempo non era bello, il cielo era coperto e minaccioso, il vento freschissimo.

Dopo lo sfilamento delle truppe, il corteo reale lasciò Longchamps e passò sotto l'arco di Trionfo alle 11.10, fra le acclamazioni dell'enorme folla.

Le impressioni della rivista

Alle 9.45 incomincia la sfilata. Passa prima la scuola politecnica; seria e corretta, indi la scuola di artiglieria e genio, poi la scuola militare di Saint Cyr, che in un ondeggiamento di pennacchi bianchi e rossi sfila con un insieme ed una precisione ammirevoli, mentre il pubblico pieno di entusiasmo, applaude con calore i futuri ufficiali.

Poi vengono la guardia repubblicana e la massa scura dei due reggimenti del genio; poi nuovi applausi e, al suono di una vibrante e marziale fanfara, sfilano al passo accelerato i cacciatori a piedi, gli zuavi nella loro caratteristica e brillante uniforme.

Indi è la volta della fanteria, tre divisioni, dodici reggimenti, una massa imponente. Le bandiere e le scorte precedono i reggimenti, mentre gli ufficiali montati si trovano in una sola fila davanti alla prima compagnia. Ogni reggimento è seguito dalla propria sezione di mitragliatrici. Gli applausi scoppiano anche più vivaci quando sfilano i due reggimenti della brigata coloniale che sono preceduti dalle 13 bandiere dei reggimenti del corpo.

Il gruppo delle bandiere portate da ufficiali che hanno il petto costellato di decorazioni e scortate da sott'ufficiali e soldati altrettanto decorati, offre un colpo d'occhio unico.

La fanteria coloniale ha appena terminato di sfilare che gli applausi si rinnovano anche più fragorosi, e il pubblico saluta così i battaglioni dei fucilieri di marina, che sono stati ammessi all'onore di questa rivista in ricompensa della loro eroica condotta a Parigi durante le inondazioni dello scorso gennaio. Fra questi bravi mancano soltanto i marinai del *Pluviose* tragicamente morti in fondo al mare.

Un momento di sosta per sgombrare il terreno, poi si avanzano al trotto, con un sordo rumore, i reggimenti di artiglieria da campagna, seguiti dallo squadrone del treno. La scura massa dei cavalieri, i grigi cannoni rimbalzati sul terreno e che sfilano con impeccabile allenamento, producono nel pubblico una profonda impressione. Esso si mostra orgoglioso della sua artiglieria, indubbiamente la prima che oggi sia in Europa.

L'artiglieria è già lontana, quando dal fondo dell'ippodromo si vede precipitare la prima divisione di cavalleria e passano di galoppo gli squadroni della scuola militare di Saint Cyr, della guardia repubblicana, poi due reggimenti di dragoni e quattro reggimenti di corazzieri, seguiti dalle batterie della artiglieria a cavallo, che chiudono la sfilata.

Questa colonna passa come una turbine in linea di squadroni, e col grido tradizionale della cavalleria francese.

Gli ultimi squadroni accelerano il galoppo, ed è in questo momento che succede l'unico incidente della rivista: uno dei cannoni dell'artiglieria a cavallo si rovescia completamente trascinando nella caduta un cavallo, mentre le altre due pariglie nella foga della corsa lo trascinano per lungo tratto.

E' subito un accorrere di infermieri che portano via in una barella il soldato che è per fortuna, rimasto ferito lievemente. Anche il cavallo viene rialzato e il canone riparte ben presto al galoppo.

Gli avvenimenti di Barcellona discussi alla Camera spagnuola

Madrid, 14 (Camera). — L'intera seduta è dedicata alla questione degli avvenimenti di Barcellona. Parecchi oratori e specialmente Amado, indipendente, direttore della *Correspondencia militar*, Ventosa, regionalista; Coromina repubblicano, attribuirono reciprocamente la responsabilità degli avvenimenti ai radicali, ai socialisti e ai partiti della reazione.

Ossorio, che era governatore civile di Barcellona al momento degli avvenimenti stessi accusò e più volte i radicali, i repubblicani, i socialisti i carlisti e altri svariati elementi essere stati fautori ovvero ispiratori consci ovvero inconsci della rivolta. Aggiunge che tutti sapevano che si preparava lo sciopero generale, ma questo non scoppiò. Furonvi solamente scioperi parziali. Lo sciopero si effettuò soltanto quando i padroni deliberarono la serrata; perchè dicevano, tutto procedeva male.

Ossorio assicura che il popolo non prese minima parte agli avvenimenti i cui attori, disse, furono miserabili malfattori, la feccia della città. Si dichiarò del resto convinto che se l'autorità civile non avesse ceduto il potere all'autorità militare si sarebbe potuto energicamente fermare il movimento e risparmiare la settimana sanguinosa.

Un'altra caduta

Bournemouth, 14. — L'aviatore Raulinson si era alzato verso le 7.20 di sera su biplano Farman per concorrere al premio di velocità. Pochi minuti dopo che trovavasi nell'aria ed aveva sorpassato il terzo pilone del campo d'aviazione precipitò a terra ferendosi gravemente. L'apparecchio è completamente infranto. Le persone accorse subito nelle località dell'accidente estrassero l'aviatore dai rottami.

Raulinson non aveva perduto i sensi. I medici constatarono lussazioni alle spalle e frattura di una gamba.

La legge sul nuovo ordinamento dell'esercito

Roma, 14. — Al ministero della Guerra si sta lavorando alacremente per l'applicazione delle leggi militari testè approvate anche dal Senato. Fra queste ha speciale importanza la legge sul nuovo ordinamento dell'esercito, che oltre a creare nuovi servizi e a migliorare e trasformare quelli esistenti, ha pure creato notevoli vantaggi alla carriera degli ufficiali per le numerosissime promozioni cui essa legge darà luogo.

Il ministro Spingardi ha già tutto predisposto per la rapida attuazione dei nuovi ordinamenti e perchè siano risolte nel più breve tempo le complesse questioni di indole tecnica, per potere effettuare le promozioni più sollecitamente possibile, e ad ogni modo prima della fine del corrente trimestre. Gli ufficiali promossi nei vari gradi ascendono a parecchie centinaia.

Il terremoto continua

Perugia, 14. — Secondo le notizie da Spoleto a Mucciafora, frazione del comune di Poggiodomo, si avvertirono ripetute scosse di terremoto. La popolazione è allarmata. Varie case e cascinali pericolano. Il prefetto dispose l'invio colà da Spoleto di alcuni funzionari e d'accordo con le autorità militare inviò tende e eventualmente un reparto di zappatori, per procedere al puntellamento delle case pericolanti.

Messina, 14. — Stamattina alle ore 6 si è avvertita una fortissima scossa di terremoto sussultorio, durata 4 secondi, con un rombo simile allo scoppio d'una mina.

L'on. Luzzatti si dà un colpo di forbice e si ferisce

Roma, 14. — Iersera, dopo avere ossequiato il Re alla stazione, tornato al ministero presiedette il Consiglio dei ministri. Terminato il consiglio, rientrò negli uffici, ove avendo preso un paio di forbici per tagliare alcune carte, si ferì al medio della mano sinistra. Si recò subito alla vicina farmacia Angeli, ove la ferita venne medicata. Stamane nella stessa farmacia la ferita è stata giudicata leggera e nuovamente medicata dal dott. Neri.

Le solenni onoranze di ieri al venerando preside prof. Luigi Pinelli

La bella cerimonia ch'ebbe luogo ieri mattina nella Sala Maggiore dell'Istituto Tecnico sono di quelle che non si dimenticano, perchè lasciano un intimo e indelebile ricordo nell'animo di tutti coloro che vi prendono parte.

Specialmente in quest'epoca in cui le relazioni fra professori e discepoli sono tanto mutate, pare quasi impossibile che vi possano essere degli uomini che dopo tante vicende buone e triste serbino dolce e grato ricordo del loro antico maestro.

—

Nella Sala Maggiore dell'Istituto alle ore 11 si trovava riunito un numeroso pubblico veramente eletto.

Vi erano i professori delle Scuole secondarie fra i quali i professori Comencini e comm. Fracassetti, già colleghi del prof. Pinelli, il prof. Bevilacqua insegnante all'Istituto quando il Pinelli insegnava al Liceo, poi il prof. cav. Battistella, R. Provved. agli studi, il prof. Dabalà, Preside del R. Ginnasio-Liceo, i professori Pierpaoli, Rovere, Del Puppo, Rivoire, Roviglio, Scoccianti, Rossi ed altri.

Vi erano amici e discepoli del festeggiato. Il cav. uff. dott. Marzuttini, presidente dei Veterani e Reduci, già commilitone del Pinelli sulle balze trentine, il comm. Borgomanero, P. Zuliani, fra gli antichi scolari notammo il cav. Luigi Pizzio, direttore delle Scuole di Udine, il cav. uff. dott. G. Valentinis, segretario della Camera di Commercio, il dott. L. Fabris, il comm. avv. A. G. Ronchi, i fratelli cav. Ugo e dottor Oscar Luzzatto, il cav. dott. Roberto Kechler, il dott. Virginio Doretti, direttore dell'ufficio Anagrafe e stato civile, l'avv. cav. Plateo, l'avv. Umberto Caratti, l'ing. cav. Raimondo Mercotti, i medici dott. Murero, dott. Angelini, dott. Pitotti, dott. Rinaldini, l'avv. E. Driussi, l'avv. Nardini, il dott. Stringari, pretore del secondo Mandamento, il co. di Varmo, il co. dott. Giuliano di Caporiacco, segretario della Deputazione provinciale, il dott. Biasutti, il signor G. Micoli Toscano, l'avv. Della Rovere, l'avv. Feruglio, l'avv. Spinotti, l'ing. cav. Gennari, ed altri molti; la vasta sala era quasi piena.

Il prof. Luigi Pinelli giunse all'Istituto in carrozza accompagnato dall'on. Girardini, dal comm. Borgomanero, dal sig. Van der Boten e dal nipote. Nell'aula venne accolto festosamente e condotto al posto d'onore.

La consegna e le adesioni

Alla destra del prof. Pinelli si sedettero il comm. Misani e il sindaco di Udine, comm. prof. dott. Pecile, alla sinistra l'on. Girardini.

« L'album » e la medaglia - ricordo (che abbiamo già descritto in numeri precedenti del giornale) vennero presentate al prof. Pinelli dall'on. Girardini, che fu l'ideatore della festa e il presidente attivissimo del Comitato.

« L'album » contiene 147 firme di antichi discepoli del prof. Pinelli.

Nella prima pagina dell'« album » si legge la seguente dedica:

A — Luigi Pinelli — I discepoli — del Liceo di Udine — 1868 1891.

L'indirizzo venne compilato dal prof. cav. Luigi Pizzio ed è il seguente:

Maestro amato e venerato,

mai ci accadde di ritornare con la mente agli anni della prima giovinezza che dall'erompente folla dei cari ricordi non ci si elevi dinanzi la Vostra immagine affettuosa a un tempo ed austera, circonfusa, di eroismo e di gloria, quale apparve all'ingenua adorazione nostra di adolescenti; che non sentiamo rifluirci nel cuore le emozioni, gli entusiasmi, gl'impeti generosi che la Vostra parola ispirata e sapiente sapeva suscitare pur negli animi meno disposti, o sia che rivelasse le sublimi bellezze dell'arte e la multiforme potenza del pensiero italiano nelle varie e fortunose vicende della stirpe, o che rievocasse la voce della Patria chiamata nei secoli dall'Alighieri, a Machiavelli, al Mazzini, o che flagellasse le superstizioni e le ipocrisie dei farisei e dei retori rivendicando i diritti supremi dell'umanità e della scienza.

Ciò che di meglio è in noi, è ancora in gran parte opera Vostra; ciò che il nostro intelletto e la nostra coscienza maturarono più tardi deriva ancora ed in gran parte da quel seme che in essa gittaste, da quell'impulso che ad essi imprimeste.

Poeta squisito di classica tempra, pensatore arguto e geniale, patriota puro ed ardente, voi avete molti e grandi titoli all'ammirazione dei presenti e alla memoria dei venturi.

Ma nè la consapevolezza di un nome che resterà nella storia delle patrie lettere e del risorgimento nazionale, nè il caldo tributo d'estimazione e di simpatia che da ogni parte vi giunge varranno mai — ben sappiamo — a sanare il dolore che provaste nello staccarvi da quell'ufficio che fu lo scopo dominante e la ragione intima della Vostra vita: l'educazione dei giovani.

I Vostri discepoli che a quel dolore partecipano, che a quel dolore vedono espresso l'anelito d'animo bramoso ancora di effondersi nell'alto ministero in cui s'irradiò nel momento che è certo il più amaro della Vostra esistenza nobilissima, si stringono a Voi per dirvi tutto il loro affetto, tutta la loro gratitudine, per farvi sentire questo, che l'opera Vostra non è stata invano, non è recisa, non è finita, ma germoglia ancora nelle coscienze usata dal Vostro spirituale lavoro e fiorirà ancora in propaggini, con nuova bellezza con nuove virtù, perennemente.

La medaglia, che è d'oro, venne modellata dal professore Aurelio Mistruzzi che ora sta perfezionandosi a Roma, avendo ottenuto la borsa Marangoni per la scultura.

Sopra una faccia della medaglia si vede l'effige del prof. Pinelli.

Sulla faccia opposta si legge la seguente iscrizione dettata dal cav. dott. Gualtiero Valentinis:

A — Luigi Pinelli — gli antichi discepoli — del Liceo di Udine — MCMIX.

Garibaldino e poeta — libero spirito — infiammò le giovani anime — e le dischiuse — all'ideale.

« Album » e medaglia vennero fatti con il solo contributo degli ex scolari del prof. Pinelli.

L'on. Girardini rivolge un saluto ai compagni, ringrazia i professori intervenuti. Dice che a questi riuscirà particolarmente gradito questo atto di devozione e di gratitudine dei vecchi scolari.

Legge le adesioni pervenute: La signora Maria e il sig. Arturo Coletti telegrafano da Padova; il co. di Trento da Manzano; il dott. De Questieaux da Brescia; i vecchi discepoli Alberto Masson e Arturo Mulloni da Roma, ecc. ecc.

Mandarono lettere: il dott. Cucavaz da S. Pietro al Natisone, i vecchi discepoli che abitano a Padova, il signor Antonio Canelotto, ecc.

L'on. Girardini, mentre pronuncia queste brevi parole di proemio è commosso; e commosso all'estremo grado e il prof. Pinelli che ad ogni tratto è costretto a mettersi il fazzoletto agli occhi. Del resto la commozione è generale in tutto l'uditorio; in prima fila si vede il dott. Marzuttini che ha le lagrime agli occhi.

Il discorso dell'on. Girardini

Mettendo innanzi al prof. Pinelli l'« album » e la medaglia, l'on. Girardini dice:

Amato e Illustre Maestro

All'annunzio che Voi avreste lasciato l'insegnamento i Vostri vecchi scolari provarono una dolorosa impressione; parve loro impossibile non trovarvi più in seno alla famiglia degli educatori, ove il loro pensiero era usato rinvenirVi: e sorse in essi spontanea l'idea di porgerVi il loro reverente saluto.

Se in mezzo a tanti distinti giovani che uscirono dalla Vostra scuola ed alcuni dei quali percorsero con amore gli stessi studii Vostri, a me toccò l'onore di accogliere questo sentimento generale e di partecipare a questa iniziativa, egli è solo perchè nelle difficoltà e sofferenze che resero così triste quella mia giovinezza ebbi più di ogni altro occasione di sperimentare la profonda ed inesauribile bontà dell'animo Vostro...

Vi abbiamo tutti presente; quando con il rapido passo, la balda andatura, scotendo con un movimento il fulvo crine, traversavate i corridoi del nostro ginnasio e del liceo. Un senso di simpatia Vi seguiva: Pinelli! Pinelli!

E, salita la cattedra, come da una lieve pendice, abbracciavate con uno sguardo affettuoso i giovani che Vi stavano innanzi!

I classici antichi; e poi i nostri: Foscolo, Leopardi tutta l'altra schiera, Dante! Suona ancora sull'aura l'ala di quei versi! — I dotti commenti, la calda lettura!

Ma di loro diceva a noi non soltanto la Vostra parola; l'ispirazione loro vibrava in voi dalla persona, era presente nell'entusiasmo dell'animo Vostro!

Il più grande insegnamento ci venne quasi inavvertitamente dalla limpida profondità del Vostro spirito.

I giovani non sanno imaginare una ispirazione se non come l'espressione di una virtù; la bellezza estetica s'identifica con la bellezza morale nell'animo loro sincero ed aperto; così noi l'abbiamo sentita espressa e vivente in Voi!

E nel tempo in cui il patriottismo riassumeva tutte le virtù, perchè chiedeva tutti i sacrifici: della vita e degli averi, degli studii e della fama, così primi V'intesero e videro quei giovani, che da Sondrio Vi seguirono per l'erte del Trentino, e Voi gli precedevate per i perigliosi sentieri, geloso di offrire prima del loro il vostro petto alle palle nemiche, perchè fossero restituiti alle madri che Ve li avevano raccomandati partendo!

Voi pure, Maestro, avete provato nella vita amarezze e disillusioni, dolori: ma avete avuto la grande ventura di consacrarvi all'ufficio cui Vi chiamava l'indole Vostra, e avete trovato sempre ristoro in mezzo ai giovani, che erano la compagnia più adatta per l'animo Vostro, semplice e generoso!

Noi proviamo un senso di orgoglio pensando che, in questa seconda Vostra patria, Vi abbiamo avuto cittadino nel periodo in cui fu forse più feconda l'opera Vostra.

Il giudizio della critica Vi ha, per essa, assegnato un degno posto nelle patrie lettere.

I giovani non sono critici, ma sono giudici sensibili e spesso infallibili dei loro Maestri, perchè in loro la verginità del sentimento, tiene luogo dell'acutezza che si affina soltanto poi col tempo.

E noi Vi abbiamo compreso e Vi abbiamo amato!

Di quanti qui avete lasciati alcuni raggiunsero la maturità degli anni, taluni sorpassarono il sommo dell'arco della vita; molti di essi, tratti a spiegare per varie vie la loro attività, dovettero rinunciare alla famigliarità dei grandi Autori, ma anch'essi, ritornando d'ora in ora l'intelletto alla memoria di quei poemi, vi scopersero di lontano bellezze non interamente avvisate in quella prima formazione della mente.

Nello stesso modo, in mezzo alle lotte e alle miserie della vita, il nostro pensiero ritornò spesso a Voi con rinnovato fervore di ammirazione e di affetto. Abbiamo voluto circondarVi ancora una volta ed esserVi sempre presenti nell'albo dove è espresso il nostro sentimento e sono raccolti i nostri nomi.

Abbiamo voluto attestarVi come la Vostra effige è scolpita nel nostre cuore; ciascuno di noi volle e vuole conservare presso di sè, e lasciare retaggio, ad esempio di altezza d'ingegno e Virtù, la vostra cara e dolce imagine paterna.

Il discorso del preside comm. Misani

Segue quindi il comm. Misani, che specialmente in principio del suo discorso, parla con voce lieve interrotto dai singhiozzi:

All'antico e fidato amico, al valoroso insegnante, a cui dopo 45 anni d'opera assidua data alla scuola è concesso un meritatissimo riposo, al soldato della patria che sui campi di S. Martino e Bezzecca espose volontario la vita per la salute d'Italia, interprete dei voti del corpo insegnante delle scuole medie di Udine porgo un augurale saluto, le congratulazioni più vive per l'attestato di gratitudine con cui gli antichi e memori scolari vollero onorarlo.

Fannovi onore, e di ciò fanno bene, Pinelli carissimo. E' degno di ogni elogio, del plauso migliore questo tributo di affetto e di riconoscenza che gli allievi da voi educati al culto del vero e del bello oggi concordi, spontanei vi offrono, e se di ciò avete tutto il diritto di compiacervi, onor grandissimo ridonda anche a loro che in tempi per gli studi non troppo lieti mostrano per essi venerazione e sono larghi di riconoscenza a chi passò la vita studiando, insegnando, educando. E' bello, è incoraggiante vedere un vecchio maestro circondato dall'affetto riverente di coloro a cui le vostre parole e l'esempio iraggiavano lume di buona e bella dottrina e di consigli sapienti,

Nel nostro Liceo, nell'ultimo mezzo secolo illustrato dai bei nomi di Francesco Poletti, Giulio A. Pirona e Giovanni Clodig, per ben 23 anni insegnaste prima le lettere classiche poi la letteratura nostra osservando il precetto d'istruire e di apprendere per la vita, ispirato sempre al concetto ed al sentimento della santità della scuola. Le dottrine apprese nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano prima e nella celebre scuola normale annessa all'Ateneo pisano dopo, sotto la guida di quei grandi maestri, alla testa dei quali stava Pasquale Villari, gloriosissimo superstite di quella nobilissima schiera, voi rincaldaste collo studio profondo e fecondaste a tutto beneficio della scuola, artista insieme e valoroso insegnante.

Ond'è che noi potemmo in voi ammirare il poeta gentile ed elegante dai versi caldi di affetto e ricchi di splendide immagini che giustamente vi meritarono la stima d'uomini insigni, le lodi del poeta della terza Italia e che tramanderanno certo ai venturi il vostro nome. Nel tempo stesso riconosciamo il docente dalle libere ispirazioni dell'ingegno e del sentimento, che convinto d'esercitare un sacro dovere, sosteneva serenamente le dure fatiche della cattedra sorretto da quell'amore, che vivo e puro, dava dolcezza alla vostra severità, confidenza alla vostra riservatezza e vi irraggiava il volto austero e gli occhi di benignità amabile.

E del tributo d'onoranza che oggi vi viene dato altamente mi compiaccio anche per un'altra ragione. Veggo in esso fatto omaggio agli studi classici, a quegli studi che, con grande splendore e verità di parola, fu detto mantenere la tradizione sacra della vita intellettuale della umanità. *Et quasi cursores vitai lampada tradunt*, per dirla colle parole di un poeta da voi prediletto. A quegli studi ai quali ora inconsultamente si muove spietata guerra e che i nostri infelici regolamenti colle ripetute concessioni a favore dei pigri e degli inetti, invece di elevare all'altezza ideale della scuola, minacciano di farli a poco a poco discendere all'umile livello di quella parte di scolaresca che è mediocre e infingarda. Quegli studi a cui spetta il posto d'onore, non solo perchè hanno il grande pregio di sviluppare il gusto e l'eleganza del linguaggio, di fortificare la ragione e la memoria, ma specialmente perchè diceva bene il Gladstone « la civiltà moderna dell'Europa » dal medio evo fino ai nostri giorni deve » considerarsi come il prodotto di due » grandi fattori il Cristianesimo e l'ispi- » razione greca della quale lo spirito » romano è un riflesso. »

E voi dell'insegnamento classico conosceste i segreti e lottaste contro l'impotenza dei vecchi metodi e dei vecchi pregiudizii. Vi ricordate in proposito le lunghe discussioni fra noi quando, saranno circa sette lustri, e mi par ieri, nelle nostre solitarie passeggiate nei dintorni della cara Udine, discorrevamo di studi classici, compagno di spirito il compianto modernissimo e illustre prof. Trezza, uno dei più felici interpreti di Lucrezio, ch'io ebbi la ventura d'avere a maestro nelle classi liceali e che onorava voi della sua amicizia? Avevate fatte vostre le sue idee e con entusiasmo le portavate nel campo della scuola che tanto bene ritrasse dall'opera vostra, restaurando la vita non la forma dell'antichità classica, comprendendola nella vita stessa profonda e nelle relazioni che tiene colla coltura moderna.

Voleste che l'antichità non si staccasse dalla modernità in guisa che il senso dell'una si compiesse nell'altra. Ed ancor questo è un non lieve titolo di merito per voi.

Ad multos annos, Pinelli carissimo. Ritornando al materno Sile da voi cantato in nobili note, nella quiete della vostra casetta, fra i classici diletti, richiamate spesso al pensiero questa Udine gentile, questo bel Friuli dove sarà sempre vivo l'amore per voi e dove gli antichi scolari, che oggi inneggiano a voi, circonderanno sempre la vostra memoria colla devozione di figli.

Il discorso del prof. Pinelli

I discorsi dell'on. Girardini e del comm. Misani, ascoltati con religioso silenzio, furono applauditissimi.

S'alza quindi il prof. Pinelli e legge il discorso che segue, spesso interrompendosi per l'immensa commozione che tutto lo invade.

Signori Egregi,
dilettissimi miei scolari antichi,

eccomi qui dinanzi a voi finalmente nel sospirato giorno in cui desideravo di vedervi, se non tutti, aihmè!, almeno quei fedeli e forti petti superstiti alle vicende della vita e all'ultimo passo oltre il quale non c'è che silenzio e tenebre, grazie adunque infinite a voi, ottimi, vigorosi e valorosi vindici dell'umano pensiero contro tutte le insidie, le ipocrisie, le superstizioni dei tempi passati; grazie a voi, che attestate così nobilmente e fortemente i principi di una civiltà nuova da me sempre professata nei libri nella scuola nella vita civile; io vi ebbi sempre discepoli serii, laboriosi e affezionatissimi e per questo la scuola era a noi nobile palestra; si discutevano assieme quesiti di estetica di critica letteraria e sovra tutto, di moralità alta e civile. In qualunque ramo dell'amministrazione vi siete applicati, a qualunque scienza avete affidato la mente e l'opera vostra, sempre avete seguito con animo liberale, schietto ed onesto, il vostro povero precettore.

E torno a ripetere: ve ne ringrazio coll'anima commossa dalle memorie del passato e dalla vostra attestazione presente. Voi, egregi signori e giovani, vedete dinanzi, dopo tant'evo corso sopra, il vostro vecchio maestro, reso dagli anni, dagli affanni domestici, dalla malignità degli uomini, quasi impotente; ma, impotente, dico delle membra, non dell'intelletto che è ancora sano, vigoroso, immutato, qual'era nei begli anni quando vedeva schierati dinanzi a lui quell'eletta di giovani che ora sono di decoro e di lustro alla patria friulana non solo, ma a tutta l'Italia: avvocati tra i migliori, medici valorosi nelle cliniche, amministratori di pubbliche aziende, rappresentanti di comuni e della patria friulana, e finalmente l'on. Giuseppe Girardini, deputato del collegio di Udine, al quale e ai quali tutti io mando i più sinceri augurî e li abbraccio con l'anima.

Ed ora rivolgo i miei più cordiali ringraziamenti all'operoso e valente Comitato che seppe raccogliere, in così breve tempo, le adesioni di quanti più giovani è stato possibile, per offrirmi questo attestato e questo ricordo affettuoso del mio insegnamento.

In ispecial modo all'egregio professore Luigi Pizzio, per il nobile e felicemente sintetico indirizzo sulla mia vita di maestro, che si compiacque dettare in una pergamena che farà parte speciale delle poche mie glorie domestiche, per la semplice e geniale iscrizione che vi aggiunse.

Ringrazio inoltre quegli Egregi artefici, e in singolar modo il prof. Aurelio Mistruzzi, che si adoprarono intorno a codesto ricordo con simpatia e colla squisita abilità dell'arte loro particolare. — Viva la nobile cittadinanza udinese e la gagliarda e ardita stirpe friulana, degna degli avi, che guarda gelosa gli ultimi confini d'Italia e li difende dall'avida ed invida prepotenza straniera; viva con essa e prosperi la santa madre nostra, l'Italia!

Le parole dell'amato e venerato professore sono coperte da applausi prolungati e vivissimi; molti dei suoi antichi scolari gli si avvicinano, si fanno riconoscere e gli stringono affettuosamente la mano.

E così ha fine la modesta, bella, ma indimenticabile solennità.

Imparino i giovani dal gesto di questi studenti invecchiati nella vita la gratitudine verso i maestri; e imparino i maestri dalla vita lunga, operosa, utilissima di Luigi Pinelli, come possa essere nobile ed elevato il sacerdozio della scuola patria.

A Luigi Pinelli, al soldato e al poeta della patria, al maestro e all'amico, da questo foglio giunga il saluto più affettuoso e reverente.

La colazione da « Paulate »

Dopo la cerimonia della consegna dell'« album » e della medaglia, alcuni amici e scolari (circa una ventina), offrirono al prof. Pinelli una colazione alla nota trattoria « da Paulate » in via Liruti, nella quale l'egregio prof. prendeva i suoi pasti durante la sua lunga permanenza nella nostra città.

Alla colazione non vi era nulla di ufficiale, nè discorsi, nè niente.

Fu una allegra e semplice riunione di amici senza alcuna formalità.

Tra i commensali oltre al prof. Pinelli e al di lui nipote presero parte il sig. Vander Boren di Treviso e poi il comm. Misani, l'on. Girardini, il dott. G. Valentinis, il dott. L. Fabris, il dott. Marzuttini, il prof. Canciani, il prof. L. Pizzio, il medico dott. Musoni, i medici dott. di Montegnacco e dott. Bertuzzi, il comm. Borgomanero, l'avv. Nardini ed altri.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Calcio fatale - I fornai - Il concerto - Banda cittadina. Ci scrivono, 15 (*n*). Ieri sera verso le venti il conducente cavalli Polasuttig Giuseppe fu Giuseppe d'anni 11 di Cividale, alle dipendenze del vetturale Nardini detto Bortolut, mentre si divertiva lasciando vaganti per il cortile e per la stalla due cavalli di differente sesso, la femmina si imbizzarì e gli sferrò un potentissimo calcio allo stomaco.

Caduto come morto, venne soccorso immediatamente dal dott. Sartogo, che poi lo fece trasportare all'ospedale, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze della grave lesione.

— Come accennammo giorni sono, la vertenza fra lavoranti e proprietari fornai, venne appianata, mercè l'intervento del sig. Picotti, ispettore del lavoro.

— Il concerto progettato per ieri sera venne rimandato, per l'incostanza del tempo, ad un giorno della prossima settimana.

— Domani sera concerto della banda cittadina sempre chè il tempo lo permetta.

E così siamo alla mercè dei capricci di Giove, ed un po' anche di qualche altro.

Da PASIAN Schiavonesco

Una curiosa contravvenzione - Cerimonia sacra. Ci scrivono, 14 (*n*). A quel tale Giovanni Tamotto d'anni 74, che sabato sera come annunciammo, precipitava dal treno 1521, fu elevato verbale di contravvenzione, e ciò per aver egli trasgredito ai vigenti regolamenti ferroviari.

Al gravissimo pericolo cui volontariamente era andato incontro, si vede ora aggiungere forse qualche non indiscreta somma pecuniaria, sancita dai predetti regolamenti ferroviari. Il relativo verbale fu infatti qualche giorno fa esteso dal f. f. di capo stazione signor Troili Troilo.

Il Tamotto è ritornato a Dogna, l'altro ieri, senza accusare altri dolori.

— Domenica prossima nella vicina Variano, sarà solennemente inaugurata la nuova chiesa testè costruita.

Nel pomeriggio vi saranno delle corse ciclistiche su strada, concerti, illuminazione ed altri trattenimenti.

Da S. PIETRO al Natisone

R. Scuola Normale Femminile. Ci scrivono, 14 (*n*). Licenziate 17 su 26, delle quali una privatista: Battelino Maria, Bertolissi Maria, Bortolotti Assunta, Bortolotto Elena, Boscutti Anna, Brusini Stefania, Carraretto Elidia, Clemencig Lucia, Di Poi Pia, Dusso Giulia, Gaspardis Maria, Morgante Luigia, Rieppi Anna, Signorelli Pia, Specogna Emilia, Stroiazzo Ruffina, Treu Maria — Monaco Albina per malattia improvvisa ha dovuto interrompere l'esame.

Da SPILIMBERGO

Arresto - Serata. Ci scrivono, 15 (*Tiflis*). Certo Viezzi Guglielmo fu Giovanni d'anni 29 nativo di Colloredo di Montalbano domiciliato a Buia e da pochi giorni adetto ai lavori del tronco ferroviario Spilimbergo-Gemona venne ieri sera tratto in arresto e tradotto a queste carceri.

Il Viezzi deve scontare 7 mesi di reclusion cui fu condannato tempo fa dal Tribunale di Pordenone per furto.

— Un pienone quello di ieri sera all'Arena teatrale per la serata del primo attore sig. Ugo Osti. Molto festeggiato il seratante e molti applausi a tutti gli altri artisti.

Da CAMPOFORMIDO

Cassa rurale. Ci scrivono da Bressa 14 (*n*). Nella nostra borsa il 25 maggio fu istituita la nuova Cassa Rurale, con l'intervento del dott. Someda — istituzione parallela, alla cooperativa di consumo la cui apertura risale a due anni or sono.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Riunione per il telefono. - Campagna topografica. Ci scrivono, 14 (*n*). Invitati dal Sindaco di Manzano si riunirono l'altro ieri in quel Municipio i Sindaci di questo e del Comune di Corno di Rosazzo. Venne discussa la proposta presentata dalla Società dei Telefoni della Carnia di impiantare 3 poste telefoniche in ciascuno dei capiluoghi dei 3 comuni, verso l'esborso di L. 800, da ripartirsi tra essi, e di unirle alla linea di Cividale. La proposta venne accolta con favore dai Sindaci che si impegnarono di riunire tra breve i consigli per una decisione.

Speriamo dunque che in poco tempo anche questi paesi possano servirsi dell'utilissimo mezzo di comunicazione del quale è tanto sentito il bisogno.

— Da qualche tempo trovasi in paese il capitano sig. Namicini Riccardo addetto all'Istituto geografico militare di Firenze per l'aggiornamento decennale delle carte topografiche di questa zona di confine. L'egregio ufficiale rimarrà ancora qualche giorno tra noi.

Da SACILE

Congresso Magistrale Friulano. - Escandescenze di un infelice. Domenica 17 corr. si terrà in Sacile il convegno magistrale friulano. Ecco l'ordine del giorno:

1. Inaugurazione del Congresso a ore 10.30 nella sala del palazzo scolastico; 2. Relazione della Presidenza per l'anno 1910; 3. Discussione sul tema: *Legge Daneo-Credaro*. Relatore Pietro Allatere, direttore didattico; 4. Organizzazione magistrale della provincia (Federazione o Associazione?) Relazione della Presidenza; 5. Sede dell'ottavo Congresso.

— Ieri mattina certo Benotto Luigi fu Sante, di anni 24 muratore, di Francenigo in quel di Gaiarine, recavasi a Sacile col proprio padre. Presso la trattoria « alla Pesa » stanno da vari giorni alcune carovane di giocolieri. Detto giovane scorta in una di queste una ragazza con violenza la strappò dalla sua mobile abitazione, gettandola a terra.

Più tardi in una osteria di piazza Cavallotti, essendo ubbriaco, dette in ismanie e commise altre stranezze, alla presenza del padre. Allora il capo vigile sig. Americo Vandon colla guardia Emilio Marchetti riuscì ad accompagnare il giovane all'ospedale, ove fu trovato affetto da mania per alcoolismo e consigliato il suo invio al Manicomio di Treviso, appartenendo il Comune di Gaiarine a quella provincia.

Con vettura, fu condotto a casa sua.

Da OSOPPO

Imminenti feste. Il comitato organizzatore dei festeggiamenti che avranno luogo il giorno 21 agosto p. v. lavora assiduamente per assicurare una splendida festa.

Ho veduto il programma per le corse ciclistiche e podistiche di velocità e resistenza, nelle quali sono assegnati ricchi premi in danaro, medaglie d'oro, d'argento ed oggetti artistici. Anche la grande pesca di beneficenza promette di riuscire grandiosa sia per il numero dei doni già pervenuti come per il valore di parecchi di essi.

Da TEOR

Grandinata. Ieri verso le 3 pomeridiane sul nostro territorio si è scatenato un violento temporale arrecando un grande acquazzone nonchè una terribile grandinata che con la durata di circa 20 minuti recò un danno considerevole. Furono visitati dal flagello anche altri paesi come Campomolle, Driolassa, Chiarmatis.

Da SAN VITO al Tagl.

Banchetto. L'altra sera all'osteria del Rigoletto il corpo filarmonico si unì a lieto simposio, generosamente offerto dall'egregio presidente avv. cav. Piergiorgio Petracco in segno di riconoscenza per la cordiale manifestazione avuta dal corpo stesso il 29 u. s. giorno del suo onomastico.

Molta allegria e molti brindisi!

CORRIERE COMMERCIALE

Scioglimento di Società. Nella causa commerciale promossa ad istanza di Stuber Michele fu Giorgio di Cavalicco, contro Chiandetti Virgilio di Giuseppe pure di Cavalicco, il Tribunale ordinò lo scioglimento della Società in nome collettivo costituitasi nel dicembre 1909 fra l'attore Stuber Michele ed il convenuto Chiandetti Virgilio perchè furono ommesse le formalità richieste dalla legge per la sua regolare costituzione.

Vendita di terreno. Abbiamo saputo che in questi giorni fu steso dal notaio Zanolli il preliminare per la vendita d'una grossa proprietà del co. Strassoldo. I compratori sono quattro signori, due udinesi e due provinciali. L'affare è stato concluso per 250,000 lire. Si tratta di circa 350 campi di buon terreno con qualche casa colonica.

Revoca di fallimento. Con sentenza in data di ieri venne revocato il fallimento della ditta Zorzi Giacomo e figlio Natale (officina meccanica) non superando il passivo la somma di lire 5000. Commissario giudiziario avv. Gino Zagato.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Pena diminuita di cinque giorni

Zuliani Antonio Beniamino di Antonio di anni 16 nella notte dal 3 al 4 febbraio u. s. avrebbe in Pradamano, insieme con altri due compagni, rubato due ettolitri di granoturco dal granaio del sig. Giacomelli Guido.

Il Tribunale di Udine condannò lo Zuliani a mesi 8 e giorni 15 di reclusione; la Corte diminuisce la pena di 5 giorni. Dif. Mossa.

CRONACA CITTADINA

GLI ACQUISTI PER LA MARANGONI

Venezia, 13 luglio

Caro *Giornale*,

Nei circoli artistici di qui era corsa voce che la Marangoni di Udine non avrebbe quest'anno fatto acquisti, sia per la difficoltà di trovare alle condizioni dello statuto della Marangoni, opere eccellenti, sia perchè si sarebbe risparmiato la somma di quest'anno, che era piuttosto meschina, per unirla a quella dell'anno venturo e per poter comperare, alla Mostra del cinquantenario, ove si deve presentare l'occasione, un quadro, magari un solo quadro, di valore reale, sicuro, incontestato.

Si aggiungeva: perchè ad affollare di molte tele mediocri le sale del Castello, dominatore della vasta pianura, quando si rende possibile restringerne il numero ma elevarne la qualità? Che si farà, fra dieci anni, di tante tele d'ignoti, rese vecchie dal tempo e più dal buon gusto progredito del pubblico?

So che voi avete più volte scritto contro simile modo di creare una galleria di quadri modo che è da un pezzo apertamente e acerbamente criticato dai migliori artisti veneziani, specialmente da quelli del Friuli; e so pur troppo che tutto fu inutile.

C'è quel benedetto prof. Del Puppo, il quale credendosi un'aquila in fatto d'arte (e nulla finora autorizza a dividere la sua opinione, neanche il restauro con relative pitture della facciata del Duomo), non ascolta consigli da nessuno, neanche da quelli che si resero illustri con le opere insigni — e facendosi forte dell'appoggio del sindaco e mi dicono anche del ragioniere Carletti che l'anno scorso è venuto con lui a Venezia a fare gli acquisti — persiste a riempire le sale del Castello di opere che non possono innalzarsi una spanna più in su della terra.

E non giova portarle in Castello, in alto, all'aria libera, sotto il sole sfolgorante: non giova, perchè i paperi, per quanto da fare si diano, restano paperi.

Ma, come vi diceva, contrariamente a quanto qui si credeva e si attendeva, ecco anche quest'anno comparire il professore del Puppo e accompagnato da due valenti pittori, il Brugnoli e il Sendresen, fare gli acquisti per la Marangoni. E' piaciuto di vedere finalmente due veri artisti nella commissione d'acquisto; ma che cosa possono fare, se c'è sempre il prof. Del Puppo a imporre le misure? Perchè non si incaricano degli artisti illustri, che accetterebbero volontieri, a designare le opere migliori e non si lascia magari ad un impiegato del comune a combinare poi l'affare? Con una commissione simile la cittadinanza sarà più tranquilla e le scelte saranno migliori.

Lo confesso che quest'anno i miei due colleghi chiamati a dare consiglio dal prof. Del Puppo ebbero un difficile compito, perchè c'era assai poco da scegliere.

Furono acquistate due pitture di due giovani veneziani e un'acquaforte del Viganò. Il maggiore dei due quadri è un paesaggio di Dal Bò e si trova nella sala 29.

Un altopiano non troppo verde, con un laghetto nel mezzo, e dappresso in un prato una piccola mandra di pecore e di dietro molto più in là un villaggio che si perde quasi nella bruma e più in là ancora i segni appena intravisti dell'alta montagna. Una scena pittorica (non dico pittoresca) molto usata.

Il quadro ha certo dei pregi per sè stesso mostra il valore dell'artista, ma non ha qualità che lo facciano eccellere sugli altri della categoria e della specie e francamente — per quanto sia fatto per essere visto da lontano — mi pare troppo fumoso.

L'altro acquisto è un quadretto di Scattola: la veduta d'una città che potrebbe essere dell'Umbria, Castiglione del lago, per esempio, come si vede passando sulla linea Firenze-Roma: niente di originale, di nobile: è solo una pittura fatta bene e che bisogna guardare ancora più da lontano.

In fine c'è l'acquaforte del Viganò che mi è parsa veramente pregevole lavoro.

Riassumendo: sono tre opere, con tutto il rispetto per gli artisti che le hanno messe al mondo e per quelli che hanno aiutato a sceglierle, non destinate ad accrescere il lustro della nostra Pinacoteca.

E stavolta, come in passato, la ragione dell'assenza di un tale destino deriva da una cagione che si trova sotto un celebre quadro del Favretto: *El difeto xe nel manego!*

Col quale credetemi ecc. ecc. *x.*

Un professore comprovinciale aggredito da uno scolaro

Macerata, 13. — Il prof. Guido Ottorogo, insegnante di lingua tedesca presso il nostro Istituto tecnico, mentre usciva dalla porta della sua abitazione veniva affrontato dallo studente licenziando Giovanni Serra, di anni 21, figlio di un notissimo commerciante di qui, il quale dopo poche parole concitato lo colpiva con un pugno. Il professore istintivamente alzò a difesa il bastone ma non se ne servì perchè il Serra si allontanò subito appena compiuto l'atto deplorevole.

Il Serra, licenziando nella sezione fisico-matematica, era stato riprovato nell'esame orale di tedesco con cinque punti mentre negli scritti aveva riportato sei. Il prof. Ottorogo sembra che durante l'esame orale non si fosse curato di contestare allo scolaro gli errori che andava facendo tanto che il Serra alla fine dell'esame era convinto di aver fatto una buona prova. La sua delusione quindi fu grande quando seppe che era stato rimandato.

Il professore Ottorogo ed i membri della Commissione esaminatrice dichiarano che il Serra fu deficientissimo e non merita assolutamente l'approvazione tanto più che nell'esame scritto erano stati di manica larga nella classificazione. Del resto le conseguenze della bocciatura erano state tenui perchè ad ottobre, secondo le disposizioni del regolamento, egli sarebbe stato licenziato in ogni modo.

Appena avvenuto il fatto il prof. Ottorogo si recò in questura a denunziare il Serra. Questi fu arrestato e sarà giudicato domattina per direttissima. Anche il Consiglio dei professori si riunirà e provvederà disciplinarmente contro il Serra.

Il deplorevole fatto trae origine anche da una agitazione degli studenti dell'Istituto tecnico che ritengono il prof. Ottorogo soverchiamente severo, mentre un'inchiesta ministeriale eseguita pochi giorni or sono ha accertato la generale insufficenza degli studenti nella lingua tedesca dovuta a cause non attribuite al prof. Ottorogo. Il Serra è poi descritto come un giovane arrogante e presuntuoso.

Avvertiamo che il prof. Ottorogo, di Tricesimo, è isegnante distinto e persona ben nota per la squisitezza dei modi, per la bontà dell'animo e per la rettitezza del carattere.

Anche ad Udine — ove ha percorsi gli studi ginnasiali e liceali — conta parecchi amici, che lo ricordano con affetto; da essi abbiamo sentito vivamente deplorare l'atto inconsulto, compiuto dallo studente o per mal animo o per momentanea eccitazione.

Licenziati dal R. Liceo. Dopo aver sostenuto brillantemente gli esami, hanno ottenuto la licenza liceale i seguenti giovani: Bertoli Paolo, Comessatti Mario, Dal Collo Pietro Giovanni, Del Monte Arturo, Franz Antonio, Moy Armando, Perotti Cesare, Sbisà Francesco, Zocchi Pio, Ballico Luigi (privatista) Le nostre congratulazioni.

Banchetto d'addio. L'altra sera il personale dell'ufficio telegrafico della nostra stazione offerse un banchetto al loro capo ufficio sig. Piccoli Carlo che col 17 è trasferito quale capo stazione a Trevigno (Potenza). Molti i brindisi.

Grave disgrazia alla fabbrica cementi
UN OPERAIO NELLA CALCE BOLLENTE

In una vasta buca scavata nel cortile della fabbrica cementi fuori porta Ronchi alcuni operai stavano ieri spegnendo una grande quantità di calce viva.

Il muratore Ballico Antonio d'anni 18, da S. Gottardo, che passava con una pesante carriuola sull'orlo della bollente fossa, sdrucciolò con un piede, perse l'equilibrio e piombò nella infuocata calce. Alle sue grida disperate accorse l'operaio Chiarandini Antonio il quale coraggiosamente venne in aiuto dello sciagurato compagno, afferrandolo con tutta la sua forza ed estraendolo da quella ardente buca. Ma per salvare il compagno il Chiarandini dovette porre il piede destro nella calce, riportando così delle gravi ustioni.

I due operai vennero tosto condotti all'ospedale, dove il dott. Corridi riscontrò al Ballico ustioni di secondo grado al dorso, all'addome e al braccio destro e al Chiarandini ustioni di secondo grado al piede destro.

Il Chiarandini venne giudicato guaribile in nove giorni; per il Ballico invece la prognosi venne riservata per la gravità e la moltiplicità delle scottature.

La coraggiosa opera di salvataggio del Chiarandini ha suscitato la generale ammirazione.

Le condizioni del Ballico sono finora stazionarie.

Il nuovo casotto in piazza. Hanno aperto stamane, finalmente, in piazza il tanto reclamato casotto. Ma bisogna dire, e non per smania di criticare, ma per constatare la verità: il casotto, anche quando sarà un po' pitturato e ripulito, rimarrà sempre una disgraziata costruzione, troppo in mezzo alla gente che passa, con una ringhiera meschina e la pretesa d'un disegno asteriore, che se è stato, venne con poco rispetto per l'arte messo in opera.

Dopo il successo di ilarità di quel coso che è in Via Prospero Antonini, si sarebbe dovuto procedere con più cautela.

Due nuovi cavalieri. Abbiamo notizia che con recenti decreti sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia i dottori Liuzzi Tullio e Zanuttini Primo (maggiore medico) specialmente per l'opera spiegata a favore della scuola per le infermiere della Croce rossa. Ai neo crocifissi congratulazioni.

La laurea d'una signorina. Mercoledì scorso, all'Istituto di Studi Superiori di Firenze la sig.na Maria Del Bianco di Gemona, ha conseguito la laurea in belle lettere con punti 105 su 110. Congratulazioni.

Il sindaco giura. Ieri nel pomeriggio il comm. Pecile si recò in Prefettura per prestare giuramento quale rieletto capo dell'amministrazione cittadina. Assisteva il prefetto comm. Brunialti: fungevano da testimoni il dott. Alberti e il dott. Petracco e da segretario il dott. Rizzi.

Una grave caduta d'una bambina. La novenne Marcutti Anna di Pietro stava ieri giocando assieme ad altre ragazzette in un ricreatorio della città. Non si sa precisamente come la Marcutti sdrucciolò a terra fratturandosi le ossa dell'avambracio destro. All'ospedale venne giudicata guaribile in 30 giorni.

Per misure di p. s. vennero arrestate questa notte le veneri vaganti Occhialini Luigia e Zanussi Albina.

Per oltraggio al pudore gli agenti di città arrestarono il noto Enrico Segatti.

Per ubbriachezza venne messo, questa notte in contravvenzione certo Berra Ettore da Nimis.

Altre disgrazie. Ieri il quatordicenne Armando Degani di Udine riportò accidentalmente una ferita lacera al calcagno con recisione del tendine d'Achille. All'ospedale dove venne curato fu giudicato guaribile in dodici giorni giorni, salvo complicazioni.

— La sarte Crussi Maria d'anni 40 riportò delle usttoni di secondo grado alle dita della mano destra. Guarirà in 10 giorni.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Questa sera nuovo straordinario programma con proiezioni di assoluta novità:

1. « Episodi della vita di Re Edoardo VII », divisa in 9 parti.

2. « Capitale e lavoro », grandioso dramma tolto dal romanzo di Tolstoi. Straordinario successo.

3. « Giulia vuole un'artista », comica.

Le rappresentazioni sono continuate dalle ore 19 alle 22.

Domenica le rappresentazioni incomincieranno alle ore 17. 2

La ditta E. Petrozzi e Figli, volendo per la prossima stagione autunno-inverno rifornirsi completamente di merce nuova, col giorno 16 corrente mette in vendita i seguenti articoli col 20 0[0 di ribasso: *Guanti in pelle e filo, mezzi-guanti, pettini fantasia, spilloni, borsette, cravatte, bretelle e giarettiere.* 4

Albergo Nazionale. Questa sera grande concerto delle Dame Viennesi.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano. 2

Beneficenza.

Alla « Colonia Alpina » in morte:

Zani Pietro: Farra Nicoluia 2, Marzuttini Luigia 2.

— La signora Cocéani offrì L. 20.

Alla Società protettrice dell'Infanzia in morte di:

Zani Pietro: de Alti Ant. 1, Forner Giov. 1, Sbrugnero Umb. 1, Bastianello Leone 1.

Beltrame Maria: Romano Antonini 1.

— Anniversario di Angelina Lucina Rioli: cav. Antonio Rioli L. 25.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Maria Federicis-Beltrame: Pilosio E. 1.

Bollettino meteorologico

Giorno 15 luglio ore 8 Termometro + 21.0
Minima aperto notte +14.9 Barometro 749
Stato atmosferico misto Vento N.
Pressione calante Ieri vario
Temperatura massima: + 25.7 Minima +14.6
Media 20.27 Acqua: caduta. —

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

ULTIME NOTIZIE

Le pacifiche dichiarazioni di Asquith
Ma intanto si continua armare
Le 27 «Dreadnougts» dell'Inghilterra

Londra, 14. — *Camera dei Comuni* Dillon, irlandese propone di ridurre di 2 milioni il credito per le costruzioni navali, che egli deplora, perchè sono una violazione della fede riguardo altro Stato e cioè la Germania.

Asquith, primo ministro protesta vivacemente contro le parole di Dillon, osservando che i due paesi (Inghilterra e Germania) pur facendo spese maggiori per la flotta non hanno intenzioni ostili od aggressive (*benissimo*).

Soggiunge che la Germania è una potenza mondiale che ha lontane colonie e deve proteggerle.

Il presidente dei ministri deplora che il nome della Germania sia tirato così di sovente in queste discussioni. Ma sarebbe la stessa cosa, se fosse avvenuto un aumento della flotta in Francia con la quale l'Inghilterra è nei rapporti della più intima amicizia. Il Governo deve tener presente il programma navale delle altre potenze ed il ministero ha adempiuto a questo suo dovere.

Il presidente dei ministri fa quindi un raffronto fra il programma navale della Germania citando numerosi dati. Da questa esposizione risulta che l'Inghilterra nella primavera del 1913 possiederà 25 navi tipo « Dreadnought » mentre la Germania, compiuto il proprio programma navale nel 3913-14, potrebbe averne 21. L'Inghilterra inoltre disporrà delle due « Dreadnought » che le colonie, in uno slancio di nobile patriottismo, hanno deciso di regalare alla madre patria.

Gli studenti di Roma ci mandano i loro voti per l'Università di Trieste

Roma, 14. — La presidenza della associazione della stampa ci comunica:

« Un comitato formatosi fra gli studenti della Università italiane, ha trasmesso a questa presidenza una dichiarazione firmata da circa 5000 di essi per essere trasmessa come fu fatto al ministro degli Esteri. La dichiarazione della gioventù studiosa d'Italia è del seguente tenore:

Di fronte ai nuovi ingiustificati ritardi che il Governo austriaco fa subire al progetto per la facoltà giuridica italiana, gli studenti tutti d'Italia protestano riaffermando il diritto sacrosanto degli italiani dell'Austria di avere una università italiana completa a Trieste; e si permettono di domandare a S. E. se non creda opportuno di interporre i suoi uffici perchè: 1.o si approvi a Vienna il progetto della facoltà giuridica da erigersi a Trieste, unica città italiana che possa degnamente accogliere un istituto superiore di cultura; 2.o Si riconoscano, finchè non sia concessa a Trieste una università completa italiana, gli studi fatti in Italia.

Gli studenti d'Italia dichiarono che appoggeranno finchè questi desideri non si compiano, l'agitazione dei fratelli che da tanti anni lottano con tenace abnegazione ed eroismo per questo loro diritto ».

L'aviatore Cattaneo atterrando cade e si ferisce

Lilla, 14. — Mentre anche in questa città si teneva una rivista militare in occasione della festa nazionale del 14 luglio, l'aviatore italiano Cattaneo è passato con il suo apparecchio sopra la città, andando a fare magnifiche evoluzioni al di sopra dei soldati.

L'aviatore Cataneo, ritornando dall'« Esplanade », dopo aver volato al di sopra della città, voleva deviare nella direzione di Roubaix prima di ritornare nel campo di aviazione. Ma in seguito, a quanto si crede, ad una panna del motore, è stato obbligato ad atterrare su un prato di grano, a Vasquelant.

Le ruote dell'apparecchio s'impigliarono fra le spighe e furono arrestate. L'apparecchio fu rovesciato. L'aviatore riportò varie contusioni. Fu rialzato e condotto al suo domicilio. L'apparecchio rimase infranto.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La Presidenza e la Direzione dell'*Istituto Renati* sono dolenti di partecipare la morte dell'alunna

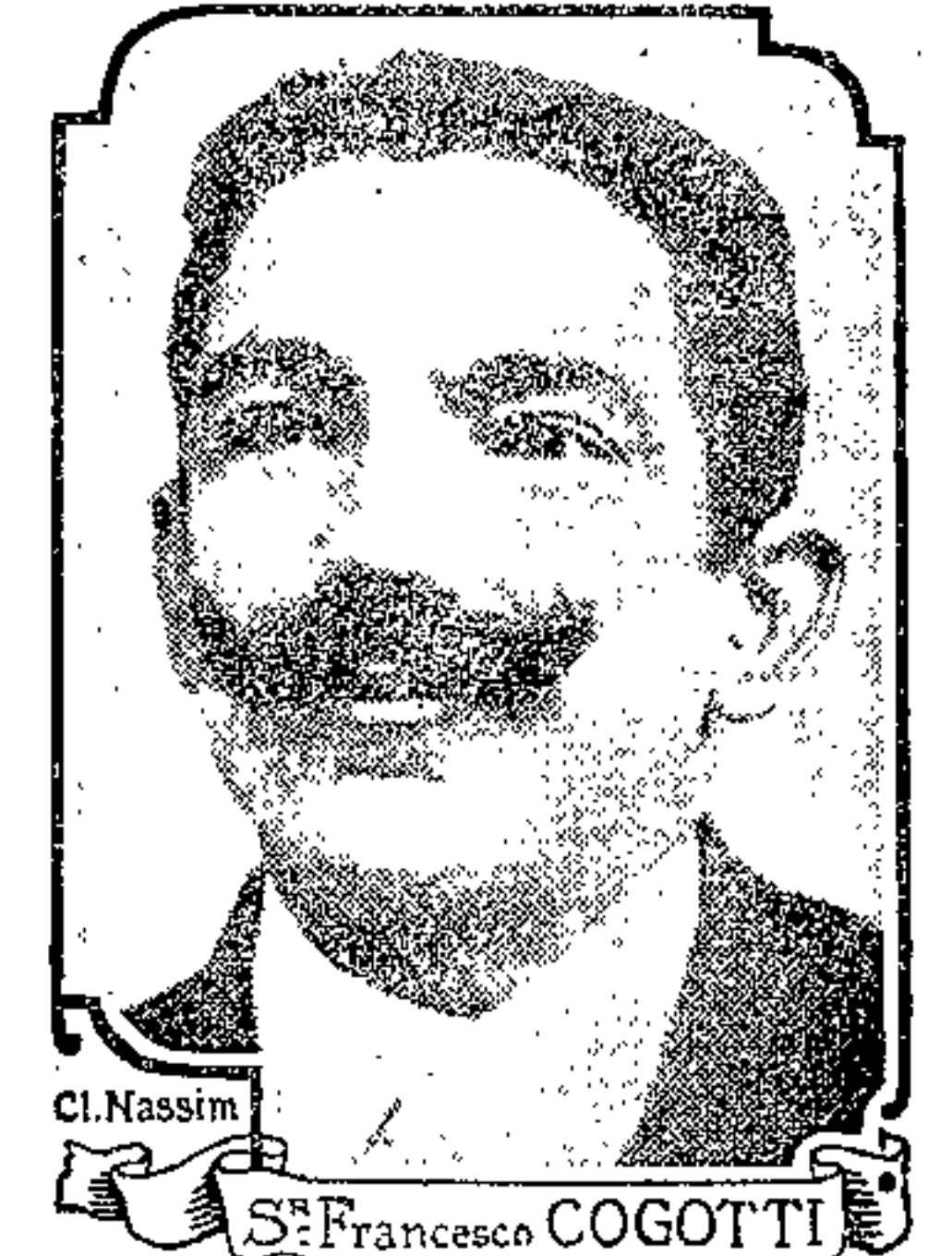
IRENE PITTANA

d'anni 10 avvenuta il 16 corr. nella Sezione femminile del suddetto Istituto.

Udine, li 15 luglio 1910.

La salma verrà trasportata a S. Paolo al Tagliamento, ove avranno luogo i funerali la mattina di sabato 16 corr.

Scosse Fisiche
Scosse Morali.

Diamo qui appresso l'attestato di guarigione di un falegname, Signor Cogotti Francesco Salvatore, Via Parrocchia, 32, a Villacidro (Cagliari):

« Sono stato malato, egli scrive durante più di quindici mesi, in seguito ad un accidente che aveva completamente scosso tutto il mio organismo. Un giorno, durante il lavoro, fui vittima di questo accidente. Venni raccolto con una profonda ferita al cranio, dalla quale il sangue sgorgava in abbondanza. Dovetti rimanere in letto un mese e gli effetti di questa ferita furono così terribili che durante dieci giorni rimasi privo di sensi e fui tra la vita e la morte. Mi si guarì della ferita, ma ciò non bastava. Il mio sistema nervoso aveva ricevuto una così forte commozione, aveva d'altra parte perduto tanto sangue che non potei ricuperare da un giorno all'altro quello stato di salute in cui mi felicito di essere attualmente. Ero anemico, non avevo più appettito, andavo soggetto a spaventi, timori puerili e durante notti intere non potevo chiudere un occhio. Soffrivo inoltre frequenti e pericolose vertigini, stordimenti insopportabili. Avevo provato parecchie cure, senza miglioramento e credevo che questa maledetta ferita mi avrebbe impedito di guarire.

Grazie alle Pillole Pink, e per buona fortuna, così non è successo. Infatti, grazie alle Pillole Pink che mi erano state molto raccomandate, la mia salute si è ristabilita ed il mio organismo, vivamente turbato, è ritornato allo stato normale ».

Da questo attestato si trarrà la seguente conclusione: che le Pillole Pink sono buone per ristabilire il regolare funzionamento degli organismi turbati. Essi sono infatti un perfetto regolatore dell'economia, perchè la loro azione rigeneratrice del sangue e tonica del sistema nervoso non si fa sentire in una sola parte del corpo, bensì in tutto il corpo.

Richiamiamo altresì l'attenzione su questo: Un organismo non può essere turbato soltanto dalle scosse fisiche, lo può essere egualmente dalle scosse morali, disillusioni, dispiaceri.

Ogni malato, in seguito a traumatismo fisico, si contano cinquanta malati per scosse morali. La legione sempre più numerosa dei nervosi, dei neurastenici, lo prova ampiamente, e per essi le Pillole Pink saranno della più grande utilità.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Oh! Dio mio! gridò a un tratto con voce rauca, non mostratemi almeno quelli degli altri!

— Buon giorno, disse il fanciullo con gravità.

Questa scossa aveva, per così dire, risvegliato la reclusa. Un lungo brivido percorse il suo corpo, dalla testa ai piedi, i suoi denti batterono, levò un poco la testa, e disse stringendosi tutta come per scaldarsi:

— Oh! che gran freddo!

— Povera donna! disse Edoarda; volete un po' di fuoco?

Ella scosse la testa in segno di rifiuto.

— Ebbene, riprese Edoarda porgendole una bottiglia, ecco del sidro che vi riscalderà. Bevete.

Ella scosse nervosamente la testa e disse:

— Dell'acqua.

Edoarda insistè: — No, sorella; non è una bevanda da gennaio; bisogna bere un poco di sidro e mangiare questa focaccia che abbiamo cotto per voi.

Ella respinse la focaccia che Mahiette le porgeva, e disse: — Del pane nero.

— Andiamo, disse Gervasa anch'essa mossa da spirito caritatevole, disfacendosi dal suo scialle di lana: Mettetevi questo sulle spalle.

La reclusa rifiutò anche lo scialle e disse:

— Un sacco.

— Ma bisogna bene, continuò Edoarda, che vi accorgiate che ieri era festa.

— Me ne sono accorta, rispose la reclusa; da due giorni non c'è più acqua nella mia brocca.

E aggiunse, dopo un poco di silenzio:

— E' festa e mi si dimentica. E' giusto. Perchè il mondo deve pensare a chi non si ricorda di lui? A carbone spento, cenere fredda.

E come stanca d'avere parlato, ricadde nel suo abbandono. La semplice e caritatevole Edoarda credette comprendere che con le sue ultime parole si lagnava del freddo. E le disse ingenuamente:

— Allora, volete un po' di fuoco?

— Del fuoco? disse la reclusa con strano accento. Ne darete un poco anche alla piccina che è sotterra da quindici anni?

Tutte le sue membra tremavano, la sua parola vibrava, i suoi occhi brillavano stranamente. A un tratto stese la sua bianca mano verso il fanciullo che la guardava stupefatto, e gridò:

— Portate via quel fanciullo! L'egiziana sta per passare.

E ricadde con la faccia a terra. La sua fronte battendo contro la pietra diede un rumore secco. Le tre donne la credettero morta. Un momento dopo si mosse e la videro trascinarsi sulle ginocchia sino all'angolo dov'era la scarpuccia.

Allora esse non osarono più guardarla, ma udirono il rumore di mille baci e di mille sospiri, misti a grida laceranti e a colpi sordi come se cozzasse con la testa contro il muro.

Poi, dopo un colpo ancora più violento, non udirono più nulla.

— Si sarebbe forse uccisa? domandò Gervasa, che guardando attraverso lo spiraglio, chiamò: — Sorella! Sorella Gudula!

— Sorella Gudula! ripetè Edoarda.

— Ah! Dio mio! non risponde più. E' forse morta?

Mahiette soffocata dall'emozione, fece uno sforzo.

— Aspettate, disse. La chiamerò io. Pasquetta! Pasquetta Chantaflarie!

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 1[illegible] — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.[illegible] — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione [illegible] la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 1[illegible] — D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. [illegible] — Mis. 13.11 — Mis. 10.10 — Mis. 19.2[illegible]

per Cividale: M. 6.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 1[illegible] — M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.2[illegible]

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.4[illegible] — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.2[illegible] — O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.[illegible] — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.[illegible]

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.1[illegible] — M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.5[illegible] — M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti